La *Piccola Liturgia Errante* dell'Atelier dell'Errore

*Luca Santiago Mora**

In Atelier scarseggiano filosofi, teorici e critici.

Abbondiamo invece di artisti, piccoli o grandi che siano.

In Atelier si vive di immagini, ne mettiamo al mondo e ce ne prendiamo cura.

Abbiamo pensato, come contributo a questo numero di «Minority Report», di pubblicare alcuni testi e immagini dalla nostra più recente passione: l'azione teatrale.



Aprile 2017, Teatro Rasi di Ravenna, in onore del Teatro delle Albe, e della *Festa* di Doppiozero, abbiamo rappresentato la nostra prima drammaturgia.

L'abbiamo chiamata: *Piccola Liturgia Errante*.

* Fondatore e direttore artistico dell'Atelier dell'Errore.

Minority Reports. Cultural Disability Studies, 5, 2017: 231-241

Piccola, in quanto si addensa nel minuto spazio di ¾ di un'ora e vive della voce narrante di piccoli attori che non vengono da nessuna scuola di teatro.

Liturgia, letteralmente: *azione per il popolo*. Un rituale scenico di auto-rappresentazione in cui l'Atelier si racconta con la sua nuda voce al proprio pubblico.

Errante, come tutto ciò che nasce in Atelier, frutto dell'inciampo, dell'imprevisto, dell'inedito e dell'inenarrabile.

Errante affinché sia annuncio che possa errare libero, di città in città.

In estrema sintesi potremmo definirlo una sorta di reading-performativo-video-teatrale.

L'impianto visivo della parte introduttiva, che canonicamente abbiamo chiamato *Introito*, è centrato su tre grandi proiezioni video che fanno da innesco a tre improvvisazioni corporee e vocali di altrettanti ragazzini dell'atelier.

Dal video *The Fairy Queen*, Lauretta con ieratica gestualità, ri-anima Nico (aka *The Cockroach)* dal suo secolare letargo. Lui riattivate tutte le funzionalità biologiche scende lentamente le scale dal palcoscenico annullando ogni diaframma con il pubblico e in breve vi si immerge, seminando *pianto e stridore di denti*.



Ogni azione performativa dei ragazzi è intercalata da una lettura.

Tre *Polaroid* in forma di testo, in onore di tre ragazzi che per motivi clinici, familiari o burocratici purtroppo non potranno mai più essere con noi in atelier, e nemmeno seguirci nel nostro errare di città in città.

Questa la prima *Polaroid* che ritrae Nicolas:

Nicolas il primo giorno d'atelier si è presentato con una felpa giallo canarino, inserti bianchi e alcune di quelle scritte che reclamizzano qualche generica spiaggia perlopiù immaginaria, o roba simile.

Pantaloni cotone marrone medio e scarpe da ginnastica tipo Decathlon.

Un ragazzino apparentemente come tanti: papà camionista, mamma che fa le pulizie.

Ve lo presento così Nicolas, in formato Polaroid, non perché io faccia caso a come si vestano i miei in atelier. Semplicemente perché, per tutti e tre gli anni, lui, in atelier, si è sempre presentato così.

Anche il giorno del nostro addio era vestito uguale: stessa felpa, stesse scarpe, stessi pantaloni.

Forse era una ***divisa*** *la sua.*

Ma io, non l'ho mai capito, purtroppo.

Certo che lo avrei gratificato!

Quello che mi colpisce oggi, è che quegli stessi vestiti, nel corso di tre lunghi anni, lo hanno sempre vestito perfettamente.

Non la manica un po' cortina o la gamba del pantalone che fa intravedere il calzino…giammai! Aderenza perfetta, inalterata negli anni.

Quindi, nei tre anni fatidici, dalle scuole medie alle prime classi superiori, quando i corpi dei ragazzini si distendono mirando al cielo, lui no.

Lui è rimasto così com'era. Non un centimetro di più.

Un corpo in crescita intrappolato in un cristallo.

E questa è la fotografia fedele dello stato di ***tensione nervosa*** *ed* ***emotiva*** *con cui Nicolas si è sempre, regolarmente, presentato in atelier, logorato dalle sue personali tensioni quotidiane.*

In primis ***la scuola*** *e tutto quello che ne consegue:*

aule, banchi, sedie, compagni di classe, bulli, compiti, verifiche, giudizi...

Era tirato come un vecchio ***elastico*** *malandato, il nostro Nicolas.*

Pronto per un nonnulla a spezzarsi, frustando le dita di chi se lo ritrova in mano. Chiunque esso sia.

E abbiamo imparato a considerarci molto fortunati:

a scuola va molto, molto peggio, ci ha sempre detto.

Quando questa tensione traboccava, glielo si leggeva in viso. Viso che si trasformava in un ghigno di sfida, contro tutto e tutti. Lui si stampava una specie di sorriso affettato

e poi veniva a spezzarti una matita in faccia.

Ti faceva così: a 3 cm dagli occhi.

Questo per una, due, tre matite verdi Faber Castell 9000, le preferite in atelier.

Dopo poco l'atelier si è dotato di tre scatolette di matite cinesi da un euro e cinquanta per 12 pezzi.

Gialle ovviamente.

Inservibili al disegno, ma perfette per la performance rituale di Nicolas.

Con il passare dei mesi queste performance si sono diradate. Abbiamo trovato l'antidoto: un ***accordo****.*

Io gli chiedevo di rappresentare queste sue tensioni nel disegno. In cambio, da parte mia, dell'Atelier, di un: ***Ascolto Privato*** *(così l'ha chiamato lui).*

Per questo mi toccava uscire con lui dalla stanza del nostro atelier all'interno del Museo di Scienze Naturali di Bergamo e costruire con i cartoni per il disegno, una casetta nella stanza del: Cervus Acoronatus.

Da lì dentro, in quella ***scatola nella scatola****, Nicolas si raccontava, voleva farsi ascoltare appunto.*

Lì dentro ho imparato molto dalla sua intelligenza superiore.

I suoi racconti, in quei 15 minuti solo suoi, sono veri gioielli, da autentico fuoriclasse.

Giudizio evidentemente irricevibile da qualsiasi commissione scolastica o equipe neuropsichiatrica.

Il suo racconto più celebre si intitola:

***L'immane Ragno Ferro di Curnasco**. E questo, al momento, basti.*

Dormiva poco la notte Nicolas.

Questo sacrificio gli permetteva però di vedere:

- orologi molli che camminano nella stanza (ma chi era Dalì?);

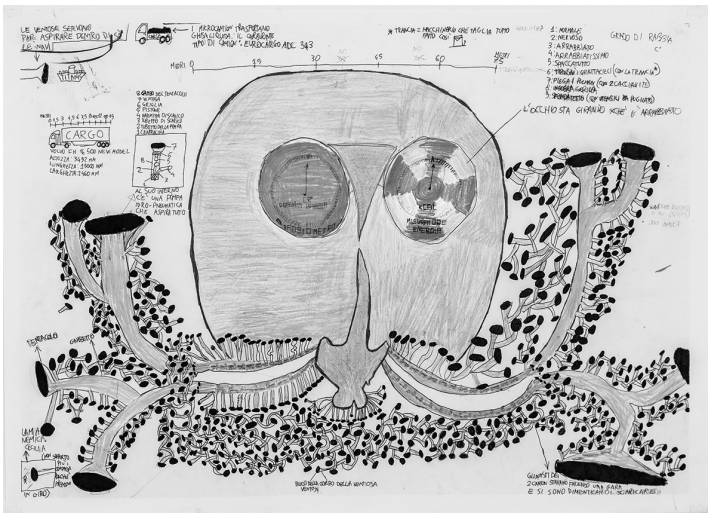
- bicchieri pieni che, con la forza del pensiero, arrivano dalla cucina fino al bordo del letto (altrocché Stalker);

- e poi, molto più banalmente: bande di ladri che origliano nottetempo alle finestre, aspettando solo che lui si addormenti per entrare in casa e svaligiarla.

*Eppure noi non siamo ricchi, diceva sempre: siamo **poverinormali**.*

Anche il suo disegno è materiale incandescente, di valore assoluto.

*In 3 anni, 2 disegni, e questo è uno: la **Remora ADE**.*



Lui stesso assevera che per ADE, in questa Remora, non s'intende il classico regno ctonio sotterraneo per il quale io mi ero ingenuamente entusiasmato leggendo il titolo.

Molto più acutamente va letto:

A come Atelier,

D come dell',

E come Errore.

Voilà, così è nato ADE, il perfetto e terrifico acronimo di Atelier dell'Errore.

L'occhio destro della Remora è un ***Rabbiometro****:*

strumento che misura con precisione assoluta i gradi di rabbia profonda che uno ha in corpo. Se lo brevettassimo faremmo la fortuna dell'atelier e tutta la società se ne gioverebbe: potremmo così impiegare il corpo dei Carabinieri per vestire gli ignudi e le forze di Polizia per dar da mangiare agli affamati.

Questi in dettaglio i gradi di rabbia della scala personale-universale di Nicolas, precisamente elencati a compendio del disegno:

Grado 1 ***Normale***

Grado 2 ***Nervoso***

Grado 3 ***Arrabbiato***

Grado 4 ***Arrabbiatissimo***

Grado 5 ***Spaccotutto***

Grado 6 ***Tira giù i grattacieli*** *(Con la trancia) (Trancia: macchinario che taglia tutto fatto così…vedi disegno)*

Grado 7 ***Piega i pullman*** *(con 2 cacciaviti)*

Grado 8 ***Ingobba i gorilla*** *e su questo punto non abbiamo mai chiesto specifiche…mai voluto approfondire*

Grado 9 ***Sfonda i tetti con utensili da pugilato***

Così si rivela un ***Maestro in Atelier****…*

Altre due azioni dei ragazzi dell'Atelier si alternano alla lettura di altri due ritratti.

Ecco *The GodRoach*, in cui Matteo nei panni del *Gran Cerimoniere di Liturgia*, declama in originale la poesia *Psalm III* di Allen Ginsberg, facendosi generoso mediatore (*metaxu*) fra

il pubblico e l'immenso dio-scarafaggio che sovrasta la platea dalla vastità del video.



Ora Giulia: *In principio era l'insetto*, video in cui da una fornace ardente vengono al mondo, forgiati uno ad uno, tutti gli insetti che popolano la Terra. Lei, *Grande Madre Generatrice*, con il respiro che via via si fa affanno, riesce ad imprigionarne uno nel cavo delle mani e lo porge al pubblico.



Si cambia completamente scena ora e ci si introduce nella parte centrale della *Liturgia*:

Oracolo, Divinazione e Profezia.

Su un fondale completamente nero si eleva un enorme disegno a croce tau (370x370 cm).

È l'*Insetto Carnefice tortura ossa*, che dispiega nella notte tutta la sua potenza alare.



Otto ragazzi dell'Atelier si alternano sul palco.

Leggono e drammatizzano quattro testi che sono frutto di un lavoro di adattamento dei racconti che spesso i ragazzi dell'atelier scrivono di loro pugno direttamente sul foglio da disegno, a corredo esplicativo delle loro creature.

Generoso contributo alla redenzione della nostra *normaloidità.*

Abbiamo scelto e adattato a testo, le narrazioni che riguardano animali che hanno la loro propria storia legata in qualche modo alla figura di Gesù o dei Santi, delle Divinità e delle Potenze Celesti.

Ne abbiamo tanti in atelier, una vera e propria categoria di *fuoriclasse.*

Questa la *prima lettura*:

L'Animal Tosto Morte, dalla prima lettera di Cristian Tulino ai Correggesi:

L'Animal Tosto Morte vive a Rolo, vicino alla stazione dei treni.

La sua casa è grossa e il tetto e a punta.

Di amici ha:

Francesco Nasi, perché è un po' mio amico.

La sua religione è: Cattolica.

E la Domenica va in Chiesa Cattolica e canta: Ave Maria, Padre Nostro e Atto di Dolor.

L'Animal Tosto Morte dona del cibo o dei giochi a Gesù: e gli dona dei vestiti, e gli dona dei televisori, e computer, e gli dona dei letti, e dei cuscini, e delle coperte.

L'Animal Tosto Morte non può mai morire perché: è duro.

Vive 1.000.000.001 di anni.

Lui è nato da Dio e da Zeus, in Grecia.

Quando era piccolo giocava con Gesù, e anche Giuseppe, e anche Matteo, e Niccolò (loro erano i fratelli di Gesù).

Giocava con Gesù a calcio, alla battaglia dei cuscini e ai videogame:

Il Padrino, GTA V, Fifa 15, Fifa 16, Fifa 14, Fifa 13, Fifa 12, Fifa 1 e Assault Horizont.

La prima volta che ci siamo incontrati, l'Animal Tosto Morte era con Gesù e i suoi fratelli.

Gli ho invitati a casa a giocare.

Poi Gesù, l'Animal Tosto Morte me lo ha dato a me, perché a scuola mi prendevano in giro

e mi davano fastidio e poi mi trattavano male.

Quelli che mi trattano male adesso muoiono, e non lo vedono, perché l'Animal Tosto Morte è invisibile.

Lui si appende alla spalla del nemico, col pungiglione li ipnotizza e loro sono confusi.

Poi dopo lui entra, scende giù nell'intestino con i denti pieni di veleno e va a iniettarlo nel cuore.

A lui piace mangiare: gli Hamburger, i Cheeseburger, la Pizza, i Toast, le crocchette di pollo

e le patatine.

Adesso ha 40 anni, una moglie e 3 figli, si chiamano: Giacomo, Cristiano e Mattia.

La sua bocca è sanguinosa, perché ha ucciso molte persone.

I suoi nemici sono quelli che mi danno fastidio: Alessio, Greta, Sambra, Antonio, Michael, Elena, Francesco Bordoni (non Francesco De Riggi che è il mio compagno della teyer).

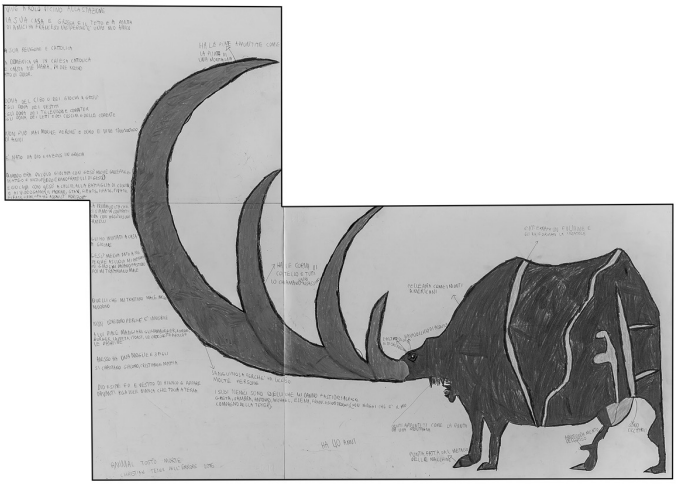
Ha un occhio di acquila e l'altro occhio di serpente, i denti con le punte appuntite come la punta di una montagna, punta fatta dal metallo delle macchine.

Ha le corna di coltello e tutti lo chiamano un po': Assassino Pelledorata, come i monti americani.

L'arrotondamento dell'osso sono ciccatrici.

Qui sul corpo è atterrato un fulmine e gli ha formato la ciccatrice

Dio esiste
ed è vestito di bianco
e appare davanti alla luce
che tocca a terra.



Il finale o *Congedo* è una sorpresa, e certo qui non ve lo *spoileriamo*, come direbbero i miei ragazzini in Atelier.

Dopo la prima rappresentazione al Teatro Rasi, Ermanna Montanari, Marco Martinelli e Marco Belpoliti ci hanno strappato la promessa di ripresentare lo spettacolo in altre 4/5 città d'Italia.

Obbedienti alla parola dei nostri amici, recentemente abbiamo replicato, con grande soddisfazione, al Teatro Gobetti di Torino per il Festival Torino Spiritualità.

Altre repliche, speriamo, a seguire.

Chi ci ama, ci segua!